

Per "fare sindacato" la Cisl e la Fnp hanno come unica risorsa il contributo degli iscritti, con la loro libera quota di adesione. Siamo un sindacato LIBERO e AUTONOMO proprio perché viviamo solo delle quote del tesseramento. Ogni iscritto in più è un pezzo di libertà e di autonomia maggiore che ci consente di continuare a garantire servizi e tutele. Aiutaci anche tu ad aumentare le adesioni alla Cisl ed alla Fnp.



CISL PENSIONATI
Brescia e Valle Camonica
Newsletter Anno VI



3 gennaio
2019

1

Brescia - Via Altipiano d'Asiago, 3 - Tel. 0303844630 Fax 0303844631 - pensionati.brescia@cisl.it - www.cislbrencia.it

La perequazione delle pensioni

breve riassunto per chi ha la memoria corta

Nulla di nuovo, bloccare le perequazioni delle pensioni per riequilibrare la finanza pubblica è stata prassi comune di tanti Governi di ogni orientamento e colore politico ed il governo Conte e in assoluta continuità con i governi precedenti.

1. Nel **1997** bloccate per un anno tutte le pensioni superiori a 5 volte il minimo e si riduce la percentuale dal 75% al 30% per altri due anni. Inoltre, si bloccano per tre anni le pensioni superiori a 8 volte il minimo.

2. Nel **2008** si blocca per un anno la perequazione delle pensioni superiori a 8 volte il minimo.

3. Nel **2011** si blocca per il 2012 e per il 2013 la perequazione delle pensioni superiori a 5 volte il minimo. Sempre nel 2011 il governo Monti Fornero blocca per lo stesso periodo la perequazione delle pensioni superiori a 3 volte il minimo.

4. Nel **2013** il governo Letta modifica il sistema, istituendo per il triennio 2014 - 2016, la perequazione per fasce verticali, prorogata poi dai successivi Governi fino al 2018.

5. Nel **2015**, la Corte Costituzionale interviene sulla materia e, in risposta alle questioni di costituzionalità poste dal tribunale di Palermo, dalla Corte dei Conti dell'Emilia Romagna e dalla Corte dei Conti della Liguria, dichiara l'incostituzionalità dell'art. 24, comma 25, del Decreto legge n. 214/2011, in quanto in contrasto con gli art.li 3, 36 e 38 della Costituzione.

Nel merito, art. 38: l'assenza di rivalutazione impedisce la conservazione nel tempo del valore della pensione, menomandone l'adeguatezza; art. 36: il blocco della perequazione lede il principio della proporzionalità tra la retribuzione e il trattamento retributivo percepito durante l'attività lavorativa; combinato disposto art.li 36, 38, 3: si altera il principio di uguaglianza e di ragionevolezza, causando una irrazionale discriminazione in danno della categoria dei pensionati.

La sentenza della Corte Costituzionale afferma che: **il trattamento pensionistico è a tutti gli effetti un salario differito e non una rendita**, e questa affermazione apre ulteriori spazi che si possono utilizzare soprattutto per equiparare il trattamento fiscale delle pensioni a quello del lavoro dipendente.

Peraltra la Corte Costituzionale si era già pronunciata in materia pensioni nel 2010, quando aveva ritenuto non illegittimo il blocco per un solo anno delle pensioni superiori a 8 volte il minimo. Ammonendo però nel contempo il legislatore, poiché la sospensione a tempo indeterminato del trattamento perequativo o la frequente



il Tuo Sindacato...

LA NOSTRA FORZA

È LA TUA FORZA!

reiterazione di un blocco anche a tempo determinato si scontrano con il principio della ragionevolezza e della proporzionalità.

Quindi, si potrebbe legittimamente affermare che il legislatore stesso, quando afferma che restituire ai pensionati l'intero importo degli arretrati maturati e riallineare il montante pensionistico porterebbe un danno al bilancio dello stato, deve solo prendersela con se stesso in quanto non ha tenuto conto a suo tempo del monito della suprema Corte.

In questo contesto, dopo la sentenza della Corte Costituzionale **è intervenuto il Decreto legge n. 65/2015, noto come decreto Poletti**, che è stato emanato senza alcun confronto con il sindacato, in particolare con quello dei pensionati. Una restituzione parziale del solo 12% medio del blocco perequazioni pensioni di Monti - Fornero.

Il contenuto di tale norma è noto: arretrati pari al 40% di quanto effettivamente dovuto ad 3 a 4 volte il minimo, pari al 20% oltre a 4 e fino a 5 volte il minimo, al 10% da 5 fino a 6 volte il minimo, niente oltre 6 volte il minimo.

Un altro danno permanente per i pensionati, che si aggiunge anche alla beffa di indicare il *"bonus Poletti"* come una elargizione magnanima del Governo, quella che è invece solo una parziale restituzione di quanto dovuto.

6. Nel **2018** il governo Conte modifica il sistema, istituendo per il triennio 2019 – 2021 una perequazione raffreddata su sei fasce.

Ora noi ci dobbiamo assumere fino in fondo tutte le nostre responsabilità. I sindacati dei pensionati hanno il dovere di stare in campo. Hanno il dovere di battersi non solo per tutelare il potere di acquisto delle nostre pensioni ma anche per difendere i valori della rappresentanza, della democrazia, della partecipazione e della coesione sociale.

I sindacati dei pensionati sono consapevoli di avere una missione importante da compiere: tenere insieme il paese, tenere insieme le generazioni, tenere insieme le comunità. Con queste iniziative unitarie noi ribadiamo ancora una volta la nostra ferma determinazione a difendere, con tutti i mezzi a nostra disposizione, il reddito dei pensionati. **Con la nostra mobilitazione dobbiamo riuscire ad interloquire con questo Governo, dobbiamo riuscire ad aprire un tavolo unitario** che dovrebbe affrontare in modo più complessivo il tema dei redditi da pensione, della non autosufficienza, del contrasto alla povertà. Tuttavia, se questi non ci sentono, e la manovra finanziaria 2018 non favorisce l'ottimismo, **il contatto capillare con i nostri iscritti diventa un fattore essenziale per una grande mobilitazione nazionale dei pensionati**. Per altro questa nostra azione di categoria oggi si inserisce nel quadro più ampio di una campagna confederale e unitaria sui temi generali presentati recentemente al Governo.

Pertanto i sindacati pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil Lombardia devono continuare a esprimere il proprio dissenso contro una manovra finanziaria sbagliata, miope, recessiva che taglia ulteriormente su crescita e sviluppo, lavoro e pensioni, coesione e investimenti produttivi, negando al Paese, e in particolare alle sue aree più deboli, una prospettiva di rilancio economico e social. Ci sono tagli alla crescita, agli investimenti, alle opere pubbliche, alla scuola, all'alternanza scuola - lavoro e cioè a tutti quegli strumenti come innovazione, ricerca, università che sono indispensabili per fare crescere il paese e rilanciarlo. Quindi, non si guarda al futuro e si penalizzano fasce già deboli a partire dai pensionati ma anche i giovani. Se il paese non investe nella crescita non crea un futuro lavorativo per loro.